

può, meno di tutti gli altri ancora, tener buona un'elezione sotto il peso di accuse di questa natura; tanto più poi pensando al posto militare che l'eletto occupa.

**PRESIDENTE.** Il signor relatore ha la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MIGLIETTI, relatore.** Come relatore dell'ufficio IV, io sostengo le conclusioni che il medesimo ha prese, e voterò nel senso di quelle conclusioni. Ma se io dovessi esprimere l'impressione che mi ha fatto l'esame dei vari documenti che accompagnarono questa operazione elettorale, dovrei dire che, se egli è vero che sono gravi le accuse che si fanno in ordine a questa elezione, egli non è però men vero egualmente che tutte queste accuse si mostrarono sin d'ora od insussistenti o molto improbabili, come ho avuto cura di accennare nella relazione.

Molti fatti sono insussistenti ad evidenza; su molti altri nasce dubbio gravissimo quanto alla verità od autenticità loro, dacchè sono riconosciuti insussistenti i primi, ed anche in ordine alla realtà dei terzi nasce pure il dubbio, poichè si hanno, in ordine a questi ultimi, non solo controproteste, ma attestazioni che hanno tutto il carattere di autenticità.

La maggioranza dell'ufficio IV, che venne nella sentenza di proporvi un'inchiesta, venne condotta dal riflesso che, quantunque fosse evidente che questi fatti non apparissero molto probabili, poichè dei sei, cinque sono già ad evidenza provati insussistenti, e l'ultimo riesce infirmato dai primi, tuttavia, legalmente parlando, l'ufficio non poteva prestare piena fede a quelle attestazioni, perchè non corroborate da quelle solenni legalizzazioni dalla legge richieste, onde formare piena prova, e sia ancora poi perchè queste attestazioni erano spedite da quelle persone che sono indicate nelle proteste come corruttrici o come corrotte; ed è per questa ragione che l'ufficio, non potendo prestare piena fede a quelle attestazioni, ha postosto l'inchiesta.

Del resto, in ordine alla gravità dei fatti, la Camera può ritenere che le cose stanno in quel senso che ebbero cura di esporre con molta esattezza, appunto perchè negli uffici vi furono molte discussioni a questo riguardo.

Ed è questa pure la ragione per cui questa relazione potè solo oggi essere distribuita, perchè ogni giorno arrivava un nuovo documento, e quando si aveva un'opinione fatta, il relatore doveva ogni volta convocare l'ufficio per vedere se, dietro l'esame di questo nuovo titolo, fosse il caso di ritornare a deliberare: ed un'ultima carta arrivò quando la relazione era già preparata, e come vede l'onorevole Della Motta, l'ho dovuto mettere per nota.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**VALERIO.** Nelle elezioni che io ho citate, quella del signor Benintendi a Torriglia, quella del signor Grange, e quelle altre di cui non ricordo più il nome, le proteste furono seguite da controproteste, e quelli che controprotestarono erano appunto quelli che erano stati designati nelle proteste. Ciò non pertanto la Camera giudicò che si dovesse procedere all'inchiesta, e, secondo me, fece bene.

Nè creda l'onorevole relatore che le inchieste abbiano solo per oggetto di far validare o annullare l'elezione; esse hanno anche il vantaggio che possono svelare i calunniatori e condannarli all'infamia meritata. Quindi, quando l'inchiesta dovesse avere piuttosto questo risultato che quell'altro, tuttavia sarebbe pur sempre necessaria perchè la luce si faccia.

Nè io credo che un cittadino vorrebbe venire sedere quale rappresentante della nazione in seno al Parlamento senza cercare di purgarsi, qualora gli pesassero addosso accuse simili a quelle che sono accumulate contro a questa elezione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**FARA-GAVINO.** Io sarei precisamente dell'opinione dell'onorevole Valerio qualora la protesta presentata avesse data, fosse legalizzata, se ne conoscesse la provenienza. Ma la protesta presentata, secondochè si esprime la relazione, non ha data, non è legalizzata e non ha alcuna provenienza.

« Furono bensì trasmesse alla Camera due rappresentanze, ecco come si esprime il relatore, sottoscritta una da 20 individui e l'altra da cinque, i quali si qualificano elettori del collegio di Levanto. In queste rappresentanze, le quali non contengono l'indicazione del luogo in cui sonosi fatte, non hanno data e mancano, in rapporto alle sottoscrizioni, d'ogni carattere di autenticità, e si fanno, circa l'elezione di cui si tratta, due sorta d'appunti. »

Ora io domando: non si conosce il luogo dove è fatta la protesta, non si conosce che le firme apposte alla protesta siano vere, perchè non sono legalizzate: a che dunque si farà l'inchiesta? Se fossero venute a protestare persone che avessero avuto coraggio di fare legalizzare le loro firme, io direi: siamo precisamente nel caso dell'inchiesta; ma in questo caso che le persone se ne vogliono stare nascoste, che, qualunque esito abbia l'inchiesta, non potrà il conte Ollandini fare processare le persone protestanti, quest'inchiesta sarebbe tutta a danno del conte Ollandini.

È vero che ci sono le firme, ma queste mancano di autorità perchè non sono legalizzate; per conseguenza, qualora il conte Ollandini volesse procedere in giudizio contro i medesimi, essi potranno negare apertamente la loro firma. Mancherebbe quindi la base ad un procedimento.

Ma, si dice, trattasi di corruzione elettorale. Io pure sono d'avviso che è sempre cosa gravissima la corruzione elettorale, perchè è cosa vergognosa che uno venga a sedere nel Parlamento nazionale corrompendo gli elettori. Però quando trattasi di proteste che non hanno data, e delle quali non si conosce la provenienza, e non hanno alcuna autenticità, io non comprendo come la Camera possa sul serio fermare la sua attenzione su tali anonime denunce. Se ciò fosse, dieci o venti nemici di un candidato potrebbero fargli promuovere un'inchiesta col mandare alla Camera una protesta anonima. E ciò lo credo assurdo.

Quindi, se questa protesta avesse data, se fosse lega-